

LA PROTESTA

→ **Sciopero della fame** degli studenti che manifestano da 7 giorni

→ **Cosa chiedono?** Vogliono essere equiparati all'Università

Accademie di Belle Arti in rivolta «Da decenni senza pari dignità»

Da sette giorni gli studenti e i professori delle Accademie di Belle Arti sono in sciopero della fame per l'equiparazione del titolo di studio alla laurea universitaria. Una richiesta che va avanti da anni, mai soddisfatta.

LUCA DEL FRA

ROMA

Sono sette giorni che un folto gruppo di studenti e professori delle Accademie di Belle Arti (Aba) stanno facendo lo sciopero della fame. Il motivo è l'ennesimo episodio di italico lassismo politico che lascia l'Alta Formazione Artistica e Musicale in un limbo, e mentre il mondo della cultura comincia a stringersi intorno agli scioperanti, in Parlamento pende un disegno di legge, il 1693 – primo firmatario Asciutti – che renderebbe le cose ancora più confuse e problematiche.

Risale addirittura a 21 anni fa la prima proposta di equiparare le Aba alle università come nel resto d'Europa – tra i firmatari Giulio Carlo Argan –, ma è solo nel 2000 che arriva un primo passo con una legge che ricomprendeva anche le altre Accademie e i Conservatori. Confuso e poco realistico, per diventare operativo quel provvedimento rimandava a una serie di decreti attuativi, naufragati in una opaca palude burocratica, funzionale a bloccare quella riforma per la mancanza di investimenti da parte dello Stato, visti i reiterati tagli economici, soprattutto dei governi di centrodestra, al settore della scuola e dell'università.

Dopo 11 anni, stanchi di questo gioco al massacro, un gruppo di studenti e professori dell'Aba hanno iniziato uno sciopero della fame, proponendo un manifesto in cui chiedono una reale equiparazione alle università, vuoi del titolo di studio, vuoi nei percorsi formativi – con la creazione anche dei dottorati e dei ricercatori –,



Gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti

vuoi nell'accesso ai fondi dei Programmi di ricerca nazionali. Chiedono poi di uscire dall'Alta Formazione artistica e musicale, comparto creato dalla legge del 2000 che vede

Progetto di legge Pdl Il loro titolo di studio come la laurea in diritto canonico

le poche Accademie schiacciate tra una moltitudine di Conservatori, settore fortemente corporativo.

Il manifesto delle Aba parla di equiparazione all'università, mentre il disegno di legge presentato dal solito onorevole Asciutti (ex An, ora

Pdl, noto per i suoi devastanti decreti in tema di spettacolo dal vivo) parla invece di equipollenza. Vale a dire che un titolo di studio in clarinetto o in belle arti equivarrebbe in tutto e per tutto, anche per i concorsi, a una laurea in diritto canonico e, paradossalmente, viceversa: quindi tutti clarinettisti a insegnare legge e tutti legulei nelle cattedre di clarinetto o nelle orchestre. Studenti e professori delle Aba hanno più d'un motivo di preoccupazione e per loro arriva la solidarietà del mondo della cultura: Giovanni Albanese che ha voluto proiettare per loro il suo ultimo film *Senza arte ne parte*, Myriam Laplante, Gianni Piacentini, Ciriaco Campus e altri. ♦

Un po' di linfa per il Macro Soldi e progetti anche se in ritardo

FLAVIA MATITTI

ROMA

In questi ultimi mesi il Museo d'Arte Contemporanea di Roma è stato al centro dell'attenzione. Prima a causa delle dimissioni del suo direttore, Luca Massimo Barbero, poi per la nascita di un movimento cittadino spontaneo, composto di artisti, curatori, galleristi, fondazioni, collezionisti e studenti: riunitosi in assemblea al Macro intorno all'appello «Occupiamoci di contemporaneo», il 28 giugno ha dato vita a una Consulta permanente per l'arte contemporanea. Ieri, in un'affollata conferenza stampa, è stato presentato il nuovo direttore del Macro, Bartolomeo Pietromarchi, 43enne romano con una vasta esperienza sia curatoriale che manageriale nel settore delle Fondazioni (ha diretto il programma di arte contemporanea della Fondazione Olivetti), sia lui che l'assessore alle Politiche culturali di Roma Capitale, Dino Gasperini, hanno insistito sulla volontà di fare tesoro di questa esperienza. «La Consulta –

Il neo direttore Pietromarchi: 2 milioni dal Comune, due padiglioni al Mattatoio

ha dichiarato infatti Pietromarchi – rappresenta la forza culturale della città attiva nel contemporaneo, non mi risulta che esista altrove e la considero un valore aggiunto». E Gasperini: «Ho intenzione di proseguire col metodo del confronto perché nessuno è un tuttologo». Pietromarchi ha intenzione di creare un museo che sia anche centro di formazione e produzione culturale nel territorio. I tempi: la programmazione del Macro, che ora ospita le mostre inaugurate da Barbero, verrà presentata a fine settembre. Gasperini ha assicurato che il Macro avrà 2 milioni di euro subito, sarà istituito in museo entro questo mese e entro l'anno sarà creata la Fondazione. Circa altri 2 milioni di euro arriveranno dall'Enel. Il Macro avrà inoltre due padiglioni in più all'ex Mattatoio. Certo, resta un mistero sul perché tutto ciò non sia stato fatto prima. E c'è curiosità anche intorno a un altro progetto di Roma Capitale, *Romaexhibit* che, annunciato come il nuovo «Sistema espositivo romano», verrà presentato il 6 luglio. ♦